

Siena

Le storie di giudiziaria

Presunto stupro, depositata la perizia Nuove testimonianze in procura

L'avvocato Bordoni ha depositato anche una memoria in cui ricostruisce dettagliatamente l'accaduto. Chiesto al pm Marini un ulteriore accertamento prima di chiudere definitivamente il cerchio sull'inchiesta

di **Laura Valdesi**
SIENA

L'avvocato Gabriele Bordoni attende di entrare nell'ufficio del pm Nicola Marini. Tiene in mano una cartellina. All'interno, forse, documenti frutto di indagini difensive. E degli approfondimenti svolti negli ultimi otto mesi. Da quando il suo assistito, Manolo Portanova, giocatore del Genoa, è finito ai domiciliari per un presunto stupro di gruppo. Avvenuto nella notte fra il 30 e il 31 maggio in un appartamento di 40 metri quadri a due passi da Piazza del Campo. La procura ha confermato le accuse nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari che coinvolgono, oltre a Portanova, suo zio Alessio Langella e l'amico Alessandro Cappiello. Oltre ad un minore di cui si occupa la procura dei minori.

Poco prima di mezzogiorno l'avvocato Bordoni entra nell'ufficio del pm Marini uscendone una decina di minuti dopo. Forse un quarto d'ora. Bocche cucite. Perché siamo in una fase delicata, quella terminale dell'inchiesta. Dove vengono aggiunte le ultime tessere di questo complesso puzzle che, grazie al lavoro della polizia e appunto alle indagini difensive, si sta componendo. Bordoni, che aveva annunciato nell'ottobre scorso rilevamenti sonori all'interno dell'appartamentino, avrebbe depositato una perizia. Unitamente a ciò anche ulteriori testimonianze raccolte e cristallizzate utili per ricostruire il conte-



Manolo Portanova è stato interrogato il 2 dicembre scorso; qui sopra a giugno quando si avvalse della facoltà di non rispondere

sto. Di più: quella sera, quando la studentessa ventenne che ha poi denunciato lo stupro si recò nel vicolo convinta di appartarsi con il calciatore, è stata ricostruita dalla difesa Portanova nei minimi dettagli. Dalle battute iniziali all'epilogo: i passaggi sono contenuti, in termini di fatto e di diritto, in una memoria. Anch'essa depositata ieri. Sarebbe però stata chiesta alla procura l'effettuazione di un'ultima prova. Un ulteriore accertamento che, evidentemente,

non può essere svolto in sede di indagini difensive. Il pm Marini valuterà adesso se effettuarlo o meno. «Nella memoria - osserva Bordoni - sono contenuti elementi di prova storica ed un elemento di prova scientifica che ritengo possano fare maggiore chiarezza sulla vicenda». Quanto alla «richiesta di istruttoria ulteriore consiste in una prova diretta che credo possa essere svolta nel breve termine», conclude.

Anche la parte civile, rappre-

sentata dall'avvocato Jacopo Meini, depositerà perizie di parte. Quindi saranno tirate le fila dell'indagine sul presunto abuso che, secondo l'ipotesi delineata inizialmente dagli investigatori, sarebbe stato addirittura 'premeditato'. La giovane, insomma, a cui piaceva Portanova, sarebbe diventata una sorta di 'preda' dei tre maggiorenni e del minore. La chiusura del cerchio arriverà probabilmente entro febbraio. Forse anche prima.

IL RAGGIO

Media la cessione di bar a finti cinesi

Arrestato il 're' della truffa di Sinalunga: obbligo di firma e processo il 5

SIENA

Si era spacciato per intermediario capace proponendo ai titolari di un bar aretino l'acquisto da parte di propri clienti, un gruppo cinese, del locale. Dopo una serie di incontri e il versamento di oltre 40mila euro di acconto i commercianti hanno avvisato i carabinieri: organizzata una trappola, hanno arrestato l'uomo. Il 56enne, R.M., originario di Sinalunga ma con numerosi precedenti per truffa, si era fatto consegnare la cifra di 40mila euro per intavolare la trattativa con il presunto gruppo cinese consigliando poi ai titolari del bar di acquistare un orologio Rolex da donare al commercialista che doveva poi curare l'affare e fare una valutazione al rialzo. Qualcosa però ha insospettito i due imprenditori che hanno avvisato i carabinieri intervenuti subito dopo la consegna di ulteriori 5.000 euro dai titolari del bar al 56enne. L'uomo è stato arrestato per truffa aggravata. Comparso davanti al giudice Nistico e al pm Albergotti, in tribunale l'uomo, difeso dall'avvocato Fabio Andreucci, si è visto convalidare l'arresto. Il giudice ha disposto per il 're della truffa', che ha dato ampiamente la sua versione dei fatti, l'obbligo di firma. Il processo è stato fissato per il 5 marzo.



Andrea Chesi con la mimetica

L'inchiesta

Estremismo di destra, il pm chiede 1 anno e 2 mesi per Chesi

L'uomo ha rilasciato dichiarazioni spontanee, come il figlio Yuri Negligenti per il tritolo

SIENA

Nessuna istigazione a delinquere con il suo comportamento. Tantomeno perseguiva scopi eversivi, come invece gli contesta il pm Leopoldo De Gregorio

che ha ipotizzato l'aggravante della finalità del terrorismo ad Andrea Chesi, 62 anni, di Sovicille. L'ha ribadito con forza ieri mattina nell'udienza davanti al gup di Firenze durante la quale ha rilasciato dichiarazioni spontanee. Lo stesso ha fatto il figlio Yuri che deve rispondere, però, solo di detenzione di armi e materiale esplosivo in concorso. Unitamente al padre ha ribadito la propria estraneità alle accuse, sono poi dispiaciuti per quanto attiene alla negligenza rispetto al tritolo. Come si ricor-

derà, infatti, nel blitz compiuto dalla digos fiorentina era stato trovato anche mezzo chilo di esplosivo, poi fatto brillare, unitamente a sette etti di polvere da sparo. Senza contare i residui bellici che avevano nascosto nelle campagne, da Rosia a Monteriggioni, ritrovati grazie alla collaborazione del figlio che li aveva mappati.

Il difensore dei due senesi, l'avvocato Francesco Stefani, aveva chiesto per entrambi il rito abbreviato. Vanno condannati per il pm: la pena deve essere di

10 mesi per Yuri Chesi e di 1 anno e 2 mesi per il padre Andrea, relativamente al quale il difensore ha rimarcato l'insussistenza dell'aggravante dell'estremismo. Non c'è stata però la decisione del gup che si è presa tempo fino a marzo per la sentenza su uno dei casi più clamorosi, nati dalla captazione di conversazioni ritenute ad alto contenuto xenofobo, trovate anche sui social. Diversi gli indagati iniziali la cui posizione però è stata archiviata.

La.Valde.